

Un Piano Programma di Sviluppo Economico Alternativo per le Apuane (PIPSEA)

Documento programmatico

La Filosofia

La filosofia che sorregge il Piano Programma di Sviluppo Economico Alternativo delle Apuane (da ora PIPSEA) è la predisposizione di un'opzione strategica in grado di delineare il futuro economico e sociale sostenibile, la fine della monocultura del marmo, per il contesto delle Alpi Apuane

Si tratta di un contesto storico ed ambientale fortemente contaminato ed alterato dove l'attività umana si è intrecciata con quella naturale in maniera strettissima, in passato, ma che oggi ha raggiunto livelli insostenibili a causa del preponderante peso che tale attività umana ha assunto rispetto al contesto ambientale. In particolare, pur essendo venute meno nel tempo le attività di utilizzo agricolo e pastorale delle Apuane, la crescita esorbitante dell'attività estrattiva –oggi devastante grazie all'escavazione di detrito- ha determinato l'insostenibilità ambientale ecologica e strutturale della monocultura del marmo.

Il senso politico e la gravità della situazione nasce dunque dalla presa d'atto che l'attività principale economica oggi praticata nelle Apuane, l'escavazione del marmo nelle sue diverse forme attuali, non è più sostenibile dalle Apuane. Dunque si pone, nell'agenda dell'oggi, la questione del superamento della monocultura del marmo.

Questo processo di riconversione – di grande impatto economico, culturale e sociale- deve essere governato attraverso la pianificazione delle due sue fasi costitutive: la fase di dismissione progressiva dell'attività, da realizzarsi senza traumi occupazionali e dunque procedendo ad una riconversione guidata, e la fase di costruzione delle nuove strutture produttive, infrastrutturali ed economiche necessarie ad una nuova, diversa attività duratura.

L'intervento coinvolgerà l'intero territorio apuano, comprendendo anche quella parte non interessata dalle attività estrattive che versa in una grave situazione di semi abbandono e comunque di trascuratezza, nonostante il suo straordinario valore ambientale e paesistico.

“Dal disastro il riscatto” può essere lo slogan che indica come una terra, provata da una crisi generata dalla sua forma monoculturale di economia, caratterizzante gli ultimi due secoli, devastata in vaste porzioni di territorio, e abbandonata nelle parti restanti trova nell'azione di riconversione integrata, una strada per una nuova stagione di sviluppo e di vita, in equilibrio.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Considerazioni preliminari

Non è data la possibilità di una interruzione dell'escavazione del marmo, cioè della distruzione delle Apuane, se non attraverso la creazione di un'alternativa economica che crei un numero di posti di lavoro sufficienti a sostenere lo shock occupazionale derivante dalla chiusura delle cave.

Non è data la possibilità di salvare le Apuane senza risolvere, contemporaneamente, le due grandi “maledizioni”: la distruzione da escavazione monoculturale del marmo e la desertificazione demografica (lo spopolamento totale) delle aree apuane non interessate dal marmo.

Non è accettabile una soluzione di chiusura delle cave che preveda l'abbandono delle Apuane al degrado, all'abbandono ed allo spopolamento.

L'obiettivo è porre fine all'occupazione invasiva della monocultura di ogni ambito, economico, politico, sociale, culturale nel territorio apuano, aprendo una nuova fase della storia apuana, libera dal sistema monoculturale imposto al territorio per circa un secolo e mezzo.

Strategicamente, al fine di coniugare concretezza e spinta utopica, si sceglie di individuare le fonti di finanziamento dei processi che si delineano non nell'ambito –sfuggente e non controllato da Salviamo le Apuane- ma nell'autofinanziamento dato dall'innescò di processi di produzione e vendita di prodotti e servizi al territorio interni alle Apuane.

Cardini strutturali

Il PIPSEA avrà come cardini sostanziali i seguenti:

1. Realizzare un processo che non porti alla perdita di posti di lavoro stabili (con contratto a tempo indeterminato)
2. Creare le condizioni per un'attività diversa futura di lunga durata che occupi la manodopera esistente
3. Predisporre possibilità di nuova ed ampia occupazione qualificata con l'elevazione della qualità del lavoro e l'eliminazione del lavoro usurante.
4. Migliorare, assieme alla qualità del lavoro, la sicurezza e la qualità della vita degli occupati e dei residenti nelle aree apuane.
5. Definire gli ambiti ambientali e storici delle Apuane in tre tipologie di Area:
 - Area 1. Ambiti in cui riqualificare e valorizzare economicamente il paesaggio prodotto dalla secolare escavazione del marmo,
 - Area 2. Ambiti di forte ricostruzione e/o di ripristino ambientale da riqualificare economicamente e ambientalmente,
 - Area 3. Ambiti naturali ove l'escavazione non è mai avvenuta da esaltare dal punto di vista scientifico ed economico e sociale
6. Attivare un'azione combinata, integrata e contemporanea di:
 - riduzione progressiva, misurabile in anni, fino alla chiusura totale, dell'attività di cava;
 - recupero/adeguamento/costruzione di strutture di servizio al turismo (di massa, specialistico, di nicchia, comunque responsabile), nelle principali aree dismesse;
 - apertura di cantieri per il ripristino/ricostruzione ambientale dei siti sensibili intaccati;
 - reintroduzione vasta di attività agricole, pastorali e di coltura del bosco;
 - riqualificazione dell'artigianato di qualità;
 - attivazione di adeguate attività commerciali e di servizio all'economia e popolazione;
 - nuovo insediamento umano, equilibrato, nei paesi apuani;
 - creazione di equilibrio intelligente fra le attività umane e la presenza animale, allevata e selvatica;
 - riscoperta e ricostruzione degli usi civici, in termini contemporanei, e dell'idea dell'uso comune del territorio e sue risorse;
 - sviluppo delle attività di conoscenza scientifica, storica e archeologica, e dell'uso delle risorse in termini sostenibili (acque, carsismo, biodiversità,.....)

7. Attivare una forte azione di valorizzazione del “sapere minerario apuano” attraverso la creazione di centri di trasformazione e lavorazione di marmi e pietre principalmente provenienti dall'esterno (per la fase di transizione dalla monocultura all'economia alternativa).
8. Attivare una forte azione industriale che valorizzi la conoscenza tecnologica nel campo della costruzione di grandi macchine per la lavorazione delle pietre ornamentali nel mondo (Carrara come “Centro mondiale di macchine per il movimento terra”, togliendo a dicitura “Marmi” alla sigla “Marmi e Macchine”).
9. Valorizzare l'immagine di Carrara e di Pietrasanta come ambito di conservazione/valorizzazione della “cultura del marmo”, e della sua creatività artistica contemporanea.
10. Sviluppare un programma organico per l'intera catena che incorpori la riconversione del marmo e del suo intero ciclo di lavorazione nella riscoperta e nella messa in evidenza dei valori delle Apuane, garantendo ad un tempo la conservazione e la fruizione socioeconomica durevole dell'intera catena e delle sue propaggini. Tale programma si presenta dunque come il Programma di una nuova economia ambientale per le Apuane il cui obiettivo è quello di generare posti di lavoro utilizzando e non distruggendo le risorse. LO strumento (in redazione partecipata) è il Progetto di Riscatto delle Apuane (un progetto di progetti).

Le potenzialità economiche endemiche del PIPSEA

Il PIPSEA si sostiene su due grandi pilastri.

1. Lo sviluppo di un processo produttivo e distributivo nel campo dell'agricoltura, della pastorizia, della silvicoltura (anche legata alle biomasse), dell'artigianato integrato fra territori apuani dove si localizza la produzione e la trasformazione del prodotto agroalimentare e città e centri abitati della cintura che, lungo l'asse ferroviario Aulla-Lucca-Viareggio-Sarzana-Aulla, circondano le Apuane (città della Spezia, Sarzana, Carrara, Massa, Viareggio, Lucca, Aulla e territori di Lunigiana, Garfagnana, Versilia) dove si localizzano i centri, diversi, di acquisto e commercializzazione. L'obiettivo è quello di creare ricchezza attraverso il processo economico interno di Filiera Corta nell'ambito del Cibo.
2. La messa a sistema di tutte le tantissime forme di turismo possibili nel territorio delle Apuane, articolandole nei diversi territori, non disdegnando i grandi numeri (turismo di massa) purché esso sia non dannoso all'ambiente e “responsabile”.

Il “Sistema Apuano”.

Nell'iniziativa di valorizzazione economica delle risorse locali si opererà tenendo assieme, in maniera integrata, tutte le potenzialità e le azioni sviluppate di quello che si costruirà come “Sistema Apuano”. Il Sistema Apuano è il complesso delle risorse organizzate nel presente PIPSEA. Il PIPSEA opererà attraverso la realizzazione di una serie di “Progetti nel Progetto” in grado di dare concretezza alle tantissime ed inesplorate potenzialità e risorse delle Alpi Apuane. Il Progetto attualmente in fase di costruzione è il “Progetto di Riscatto delle Apuane”.

Il Modello di valutazione delle potenzialità economiche e finanziarie. Un esempio studiato.

Dal progetto sul programma europeo “Rural Med II”, applicato alla Lunigiana negli anni 2000, si trae una valutazione estendibile a tutto il territorio delle Apuane. Essa si usa, qui, quale “modello di

valutazione” della potenzialità del mercato locale di Filiera Corta. Nel caso si tratta del mercato della Lunigiana.

La popolazione lunigianese ammonta a circa 50000 abitanti. Se valutiamo, per difetto, il costo medio pro-capite quotidiano per spese alimentari in circa € 3,50, concludiamo che la spesa quotidiana in Lunigiana per l'alimentazione umana è di € 175.000,00.

Se proiettiamo questa cifra sui 365 giorni dell'anno il risultato è che la spesa per alimentari in Lunigiana è di € 63.875.000,00. Se a questo dato aggiungiamo le spese per acquisti non alimentari producibili in loco (oggetti di uso comune) la somma del giro di affari aumenta ulteriormente.

Consideriamo che un posto di lavoro operaio o impiegatizio giovanile costa, mediamente, circa 26.000 € annui (13 mensilità), che produce un salario netto di circa 1200,00 € mensili. Correggiamo il dato di entrata depurandolo dalle spese, imposte, ecc. e riducendolo del 50% avremmo un monte di entrata netta di circa € 31.937.000,00. Se li traduciamo in posti di lavoro al costo lordo suddetto avremmo un numero di posti pari a 1228. Questa forte massa di denaro viene, di norma, esportata dalla Lunigiana verso le strutture di grande distribuzione presenti sul territorio e non ha se non una limitatissima ricaduta positiva sulla Lunigiana stessa (l'occupazione diretta di lavoratori presso i diversi supermercati). Tuttavia la gran parte di ricchezza esce dal territorio.

Se dunque potessimo convertire la spesa degli abitanti della Lunigiana verso produzioni locali, ovviamente anche in percentuali inferiori al 100%, disporremmo comunque di un mercato capace di assorbire il prodotto interno e garantire –costantemente- un'occupazione di centinaia di posti di lavoro.

Riflettiamo sul numero di 1228 posti di lavoro. Esso è circa l'effettiva dimensione del lavoro –in termini di posti a tempo indeterminato, per 13 mensilità- del lavoro nel marmo al monte e nell'indotto. In definitiva, se noi riuscissimo ad attivare un processo di Filiera Corta –che, naturalmente, presuppone la costruzione di aziende agricole, pastorali, punti e sistemi di vendita, metodi di mobilità, ecc.- su un'area come la Lunigiana, con 50000 abitanti costruiremmo tanti posti di lavoro –migliori in qualità e non usuranti- per equilibrare la chiusura di tutte le cave di marmo. Ma, in realtà allargando l'orizzonte alle Apuane ed alle città attorno possiamo evidenziare come quella cifra (50mila) si aggiri attorno al 10% della popolazione intera e, dunque, una persona ogni 10. Possiamo trovare l'accordo sul dato che circa 15 famiglie fanno un posto di lavoro. Questa proiezione virtuale ha il pregio di evidenziare come, con un approccio produttivo/commerciale tutto rivolto all'interno, si potrebbe utilizzare positivamente il mercato interno.

L'analisi di queste potenzialità individuate dà un senso al *mercato realazionale* e serve, in definitiva, a dimostrare che il mercato in Lunigiana, potenzialmente esiste e non è, invece, come sovente si scrive anche nei documenti ufficiali, da costruire.

La proiezione del modello nel Sistema Apuano

Fino qui, un modello teorico, ma interessante economicamente. Specialmente se lo si applica al quadro generale del Sistema Apuano.

Il sistema marmo produce, verosimilmente, un numero di posti di lavoro (a 13 mensilità ed a tempo indeterminato) che sta fra i 1500 e i 1000. Se moltiplichiamo questa cifra per il costo di un posto di lavoro, a € 26000 annui lordi (€ 1200 netti mensili), si calcola che la ricchezza in salari che ricade sui lavoratori del territorio sta fra in una media di € 32.500.000. Questa somma corrisponde al monte di denaro che l'economia attivabile con il PIPSEA deve produrre annualmente.

Si è detto che le attività principali del PIPSEA sono l'agricoltura, pastorizia, silvicoltura di Filiera Corta e il turismo nelle sue molte forme.

Il Turismo

L'analisi SWOT premette di valutare quali siano i punti di debolezza e di forza, le opportunità e le minacce del Sistema nel quale si opera. Dunque dobbiamo, innanzitutto, cogliere appieno la

potenzialità del territorio rispetto al turismo. Il primo indicatore è nella collocazione delle Apuane, in Italia, in Europa e nel Mediterraneo.

Dal punto di vista infrastrutturale poche zone in Europa, escluse le metropoli, hanno un'attrezzatura viaria pari a quest'area –erede della medievale Via francigena- e composta da n. 2 aeroporti raggiungibili nei 60 minuti, fra cui l'Aeroporto internazionale di Pisa (a 30 minuti da Massa e Lucca), n. 2 Eliporti, n. 3 porti marittimi (militare, mercantile e turistico), n. 3 direzioni autostradali (sud, nord, west) fra cui l'autostrada italiana più frequentata, una rete ferroviaria che ingloba la Pontremolese e che fa parte del Corridoio Internodale Ti-Bre (Tirreno-Brennero), una vasta rete stradale statale. Dunque un territorio servito come pochi in Europa, attraversato da decine di milioni di persone ogni anno e raggiungibile con straordinaria facilità da ogni dove nel Mondo.

Dal punto di vista della biodiversità e geodiversità si tratta di un'area che gode di una geomorfologia davvero ineguagliabile ed ineguagliata. Non solo un'area che ha mare e montagna, con ogni paesaggio intermedio, ma dotata di due tipi di mare (la spiaggia versiliana e le coste delle Cinque Terre) e di due tipi di montagna (l'eroica forma alpina delle Apuane e la più morbida forma appenninica). Tra i due estremi, collina, piana, fondovalle, laghi, fiumi, aree urbanizzate in una commistione e diversità climatica –al confine climatico fra Mediterraneo ed Europa continentale che produce una biodiversità come in ben pochi altri casi in Europa.

Dal punto di vista dei punti di *appeal* il territorio è dotato di un patrimonio ambientale (una vastissima diversità geologica che ne fanno un geoparco patrimonio dell'UNESCO), una biodiversità eccezionale significata dall'infinito elenco di endemismi e di piante e fiori apuani, dalla fauna, anche ipogea, dalla diversità microclimatica, che offre la macchia mediterranea e la foresta continentale. Cosippure è dotata di un patrimonio storico fatto di grandi città d'Arte (Lucca, Pisa), di terre storiche ricchissime (di castelli, pievi, borghi) come la Lunigiana, la Garfagnana, la Versilia, la Piana di Lucca, le Cinque Terre (Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco).

Dal punto di vista delle produzioni locali, questa condizione biodiversa, determina una ricchezza unica. Non c'è un solo prodotto della dieta mediterranea che non è presente nel territorio ma il quadro si arricchisce dall'incontro, qui, delle culture alimentari “dell'olio” (mediterranee) e “del burro” (appenniniche, padane, alpine). Da ciò una cucina oltremodo varia che va dal mare alle come alpine. Nel territorio vi sono 5 Presidi Slow Food e, fra Pontremoli e Piazza al Serchio sta il 50% dei pani Slow Food italiani (testarolo, marocca, pane garfagnino).

Questa ricchezza, straordinaria cioè fuori dell'ordinario, è materialmente documentata dal fatto che il territorio è contraddistinto da una concentrazione altrettanto straordinaria di aree protette a parco; una concentrazione che ha determinato la nascita del Sistema “Parchi di Mare e di Appennino” (all'interno di APE Appennino Parco d'Europa) e cioè l'unione di Parco Nazionale delle Cinque Terre, Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Parchi Regionali delle Apuane, di Montemarcello-Magra, dei Cento Laghi e, allargandoci lievemente, di San Rossore e del Frignano. Sette parchi in un ambito territoriale molto limitato. Tutto ciò vede le Apuane al centro di un sistema infrastrutturato e ricchissimo che gode di un valore in più, un elemento attrattivo unico che è dato dai *brand* della Toscana e del Marmo di Carrara, cui si aggiungano le Cinque Terre. Pertanto, possiamo, con certezza affermare come questo territorio sia una delle attrazioni turistiche più forti d'Italia, dopo alcune, le più note, città d'Arte.

Dunque la previsione di un numero di turisti annuali di circa un milione appare ragionevole e verosimile. La spesa minima che –solo per biglietti di ingresso, trasporto, servizi usufruiti nell'area della montagna- appare essere di circa € 10,00 procapite da cui un introito diretto di circa € 10.000.000. La somma copre un terzo del monte da raggiungere di € 32.500.000. Ad essa va aggiunta la ricaduta sull'indotto che, a fronte di numeri ben più alti dell'economia di cava, produrrà un incremento sostanziale delle entrate. In questo caso, l'indotto significa ristorazione, ricettività notturna, servizi al turismo, mobilità e carburanti, intreccio con l'offerta balneare, ecc. Se, dunque, innalziamo la quota procapite del 50%, arrivando ad € 15,00 a testa, si raggiunge circa il 50% del monte ore necessario.

L'Agricoltura e Pastorizia di Filiera Corta

Da questo comparto ci si prefigge un obiettivo di almeno € 13-15 milioni pari a circa 500-570 posti di lavoro. Se spaliamo il potenziale di acquisto dei prodotti in regime di Filiera Corta anche al sistema delle città attorno alle Apuane, abbiamo, assieme agli altri territori, una popolazione di più di 700.000 abitanti (Provincia di Lucca 388.000, Massa Carrara 199.000, La Spezia e Sarzana 120.000). Ora, considerando che il guadagno netto da una spesa netta lorda di € 3,5 è circa di € 1,75 procapite al giorno, come nell'esempio della Lunigiana, moltiplicato per 365 giorni all'anno, risulta che sono necessari, per fare una somma di € 15.000.000, circa 23500 persone che si rivolgono al sistema di Filiera Corta alimentare. Una somma pari al 3,35%. Ciò significa che si devono convincere circa $\frac{3}{4}$ persone ogni 100 ad acquistare prodotti di qualità superiore, a prezzi simili al supermercato, genuini e che ricadono come ricchezza sul territorio. Un'operazione relativamente facile da farsi.

La silvicoltura

A concludere e raggiungere il monte di denaro necessario di € 32.500.000 mancano € 2.500.000 che devono provenire da varie altre fonti, fra cui l'indotto. Sull'indotto di un Sistema di Filiera Corta alimentare e di Turismo va fatta una precisazione. Nelle valutazioni delle potenzialità di resa finanziaria delle azioni proposte, si è sempre trattato di numeri netti, scremati dalle spese. Ora, fatte salve le spese burocratiche/fiscali, di macchinari, e comunque di acquisti all'esterno, il resto del denaro resta nel sistema e mercato locale. Se si costruisce un sistema di trasporto di prodotti agricoli locale esso è una spesa per le Aziende agricole ma quelle somme vanno ad alimentare il lavoro del trasportatore come indotto e, dunque, va recuperata una percentuale delle somme accantonate.

Tuttavia le forme di produzione, lavoro, servizio da sviluppare o potenziare è ancora vasta. Un solo esempio viene dalla silvicoltura (biomasse sotto forma di legna da ardere). La legna da ardere costa, sul mercato locale, € 12/15 al quintale, di cui almeno il 50% è guadagno del boscaiolo. Dunque, servirebbero circa 300/400 mila quintali di legna annui. Se si calcola che una famiglia consuma, scaldandosi solo con legna, circa 100 quintali all'anno, le famiglie coinvolte sono $\frac{3}{4}$ mila per circa 10-15 mila persone, pari ad un 1,5-2% della popolazione.

Tuttavia vanno quantificate le potenzialità di artigianato, commercio e servizi. Nel campo de commercio e dei servizi, va considerato che lo sviluppo di un'economia nella montagna è collegata ad un nuovo insediamento e, dunque, ad una crescita della popolazione che attiverà un incremento proporzionale del commercio e dei servizi. Cosippure nell'artigianato classico quale l'edilizia, l'idraulica civile, la falegnameria, ferramenta, ecc.

Da ciò deriva che, la ruvidità dei dati forniti nel PIPSEA sono, ragionevolmente, in difetto rispetto alle potenzialità occupazionali.

C'è dunque la certezza ragionevole che, a regime, l'economia prodotta dal PIPSEA sia in grado di sostenere la riconversione dalla monocultura del marmo a forme alternative.

La transizione

La difficoltà oggettiva maggiore sta però nella fase di transizione quando l'economia del marmo, in dismissione, è ancora attiva e quella alternativa non è ancora sufficientemente sviluppata per poter occupare il 100% del personale in riconversione dalle cave o nel loro indotto. E', dunque, in questa fase che si progetta un ventaglio di programmi e progetti che abbiano anche una funzione ammortizzatrice delle modifiche occupazionali.

LA TRANSIZIONE

Le fasi di attuazione del processo di transizione

“Realizzare un processo che non porti alla perdita di posti di lavoro stabili”

Avvertenza.

Nella filosofia di questo punto, si propongono azioni concrete di transizione; fasi in cui l'escavazione è ancora consentita, in alcune aree degradate e irrecuperabili, e per un periodo di

tempo limitato, al fine di ammortizzare l'impatto della moratoria dell'escavazione. Una fase temporale, dunque, limitata ed a termine che verrà conclusa non appena la questione occupazionale avrà raggiunto un primo punto di equilibrio. Da quel momento a chiusura delle cave diverrà totale e irreversibile.

AREA 1

Area 1. Ambiti non ripristinabili. L'attività incompatibile e l'attività ammissibile, per una fase, di coltivazione del marmo

- a) Considerato che l'attività di escavazione del detrito rappresenta oggi l'attività più forte e più in grado di occupare manodopera (specialmente nell'indotto), il PIPSEA prevede la realizzazione di una fase-cuscinetto pluriennale di attività che affianchi le fasi di ripristino/ricostruzione ambientale e di costruzione/riconversione delle nuove strutture di cui al precedente Punto 6. In questa fase si dovrà procedere ad una moratoria totale della produzione di nuovo detrito spostando l'opera di rimozione e asportazione del detrito nei ravaneti, fatti salvi alcuni esempi significativi e necessari alla documentazione storica futura dell'attività di cava. L'asportazione dei detriti dai ravaneti risulta importante al fine di liberare canaloni, vallecole, versanti dall'ingombro enorme del detrito riversato nel tempo. Tali ambiti, in quanto coperti dalla materia di scarto sono sovente, di fatto, morfologicamente intatti e suscettibili, una volta riemersi, di una ripresa governata di vegetazione. Una grande opera di "pulizia" delle Apuane dagli effetti di grandissimo impatto ambientale dell'escavazione secolare, ma, in specifico, del secolo scorso. Un'operazione in grado di riconsegnare, nella sostanza, l'aspetto ambientale precedente la fase della grande industria marmifera (seconda fase del XIX-XXI secolo).

Quest'opera deve essere in grado di garantire, per un tempo misurabile in anni, nella fase di crisi attuale, una parte consistente dell'attività di rimozione e di trasporto di detrito senza generarne di nuovo, e dunque di non produrre traumi immediati sull'occupazione (intendendo quella a tempo indeterminato e non quella precaria o interinale) a causa della moratoria sull'escavazione del detrito. Sarà dunque vietato l'escavazione del detrito tal quale ma si concederanno licenze di asportazione e trasporto di detrito tal quale solo dai ravaneti ad impianti di frantumazione e polverizzazione posti nei comuni apuani (a partire dai frantoi nell'area costiera e quello del Comune di Minucciano) al fine di creare la massima filiera di trasformazione locale del detrito che crei la più ampia occupazione possibile. Ciò fino ad esaurimento dei giacimenti in ravaneto ed alla pulizia generale delle Apuane. In quest'opera si determinerà anche una selezione dei blocchi di marmo informi e di piccola pezzatura, scaricati in ravaneto e suscettibili di trasformazione in manufatti artistici e di arredo di piccola dimensione (oggettistica). Il loro utilizzo nei laboratori locali potrà produrre un'occasione di acquisto di marmo a prezzi ridotti. In ultimo, al fine di occupare, nella fase dell'attuale crisi, la massima manodopera possibile, si attiverà un'indagine di mercato per verificare la possibilità di attivare piccoli laboratori artigianali di produzione di beni che utilizzino la polvere di marmo ed il detrito fine (dentifrici di Filiera Corta, vetrerie, collanti, piastrelle, ecc.) al fine di allungare il più possibile la filiera industriale e artigianale locale,

- b) Contemporaneamente, e per un periodo cuscinetto, anche pluriennale (come da Premessa) si selezioneranno le cave che producono il marmo migliore limitando, senza deroga alcuna, l'area di reperimento ai soli bacini storici del Comune di Carrara, sulla base delle indicazioni di una Commissione Tecnica formata da esponenti del mondo industriale, delle cooperative di cava, del sindacato, del Parco Regionale delle Apuane, dell'Università,

dell'associazionismo ambientalista locale. L'escavazione di blocchi, limitata nel tempo, sarà consentita solo previa presentazione di un Piano di Filiera Corta avanzato dai proprietari o concessionari in cui si evidenzia il peso preponderando (non inferiore all'85%) della trasformazione del marmo in laboratori di Filiera Corta, da collocarsi preferibilmente nei territori comunali della Versilia e della Garfagnana/Lunigiana per ammortizzare i problemi occupazionali avendo avuto la chiusura delle loro cave. In considerazione dello stato di grave dissesto che l'escavazione intensiva ha determinato, specialmente nel secondo dopoguerra, il rapporto fra marmo ornamentale scavato in blocchi (di cui si diminuirà drasticamente la cubatura) e scarto dovrà essere non inferiore a 65% di blocchi e 35% di scarto.

- c) Si incentiveranno economicamente, come settore produttivo identificante il territorio, i laboratori che parteciperanno a scuole di lavorazione del marmo attivate dalla Regione Toscana, incrementando la loro qualità di lavoro; si incentiveranno i laboratori che accresceranno la produzione di manufatti in marmo diversificando la tipologia dei prodotti finali e valorizzando i "sassi" di scarto suscettibili di essere lavorati e diminuendo la necessità del blocco di grandi dimensioni.
- d) Si incentiveranno economicamente le attività di ripristino di mestieri storici legati alla trasformazione locale del marmo (dalle Maestà, agli elementi di arredo edilizio) dislocati ovunque nel territorio apuano valorizzando lo sviluppo di botteghe di trasformazione, o anche solo di vendita, in Lunigiana, Garfagnana, Costa e Versilia.
- e) Nelle aree di escavazione dismessa, attraverso piani di ripristino/ricostruzione ambientale, da presentare al finanziamento pubblico come grande "Opera Pubblica", si interverrà alla ricostruzione della morfologia dei crinali, dei passi, delle cave alte, sanando tali ferite ambientali. L'opera pubblica aprirà cantieri di lavoro che occuperanno, temporaneamente una parte della manodopera impegnata secondo il principio che saranno ammessi ai bandi di gara solo le ditte che si impegneranno a occupare manodopera precedentemente occupata in attività di cava. L'opera di ripristino/ricostruzione dovrà essere intesa anche come iniziativa di formazione di squadre di lavoratori e maestranze in grado di porsi sul mercato del ripristino/ricostruzione ambientale a livello nazionale ed internazionale facendo del distretto apuano un grande "Cantiere-Scuola" aperto, innanzitutto, a cooperative giovanili ed operante in stretto contatto con l'Università.
- f) Rilancio delle Scuole del marmo e artistiche in generale, delle residue attività della "colonia degli artisti" tramite "cantieri internazionali di scultura" e di landart e di ogni altra manifestazione che verrà messa a punto partecipativamente con gli interessati e con le istituzioni dell'area.

Area 1. La riconversione turistica delle aree non recuperabili.

Le aree del Comune di Carrara (e di Massa), in cui l'attività di cava ha determinato una modifica del paesaggio e dell'ambiente naturale non più ripristinabile modificheranno la loro destinazione d'uso da aree estrattive ad aree di turismo di massa (nei numeri ma con caratteri di turismo "responsabile" sebbene di vasta partecipazione) ed aree di Centro Commerciale Naturale. Qui gli spazi, sia esterni (i piazzali di cava) sia interni (le aree escavate in galleria) assumeranno il carattere di "Santuario Planetario del marmo" fruibile dalla grande massa del turismo.

Il PIPSEA prevede qui la realizzazione di grandi spazi di ristorazione, di ricettività alberghiera, di commercio, di valorizzazione museale, di parco culturale, archeologico, di sperimentazione didattica, di divertimento e benessere, di attività culturale e di spettacolo, di congressistica

utilizzando i grandi vani determinati dall'escavazione del marmo. A tale scopo un'attività di escavazione iniziale finalizzata a determinare gli spazi necessari -mettendoli in sicurezza- alle attività turistiche è prevedibile. Per queste attività il pubblico si prevede di massa, grazie alla diretta connessione con l'ampia area balneare dalla Spezia a Pisa, con i Parchi di mare e di Appennino (Parco Nazionale delle Cinque Terre, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Parchi Regionali delle Apuane, dei Cento Laghi, di Montemarcello Magra, di San Rossore), con la grande accessibilità data dal sistema autostradale, ferroviario, marittimo, aeroportuale da Genova a Pisa, dalle grandi città storiche di Pisa, Firenze, Lucca, Carrara, Sarzana. Questa coincidenza di risorse, sommata alla grande presenza di regioni storiche importanti (la Lunigiana, la Garfagnana, la Versilia, le Cinque Terre) ed alla ricchezza delle produzioni agroalimentari locali e di slow food, determinano, attorno alle Apuane, quella che si può chiamare la più grande attrazione turistica del Centro Italia (si veda a tal proposito *il Manifesto dei Parchi*).

A queste attività nelle aree di cava dismesse si accederà attraverso il recupero della ferrovia marmifera e due teleferiche/sistemi di mobilità a rotaia partenti dalle città di Carrara Centro e di Massa (da attivare con i nuovi Fondi Strutturali 2014-2020). L'area assumerà il carattere di comprensorio per il turismo di massa identificato come "Terra del Marmo" e dotato dell'eccezionale forza attrattiva data dalla straordinaria potenza del paesaggio prodotto dall'escavazione (l'*appeal* del gigantismo della devastazione, che attrae e intriga molto).

Il PIPSEA potrà prevedere

Spazi di ricettività/ristorazione

Le "Camere di marmo", ricettività di alta/altissima qualità in galleria.

I "Ristoranti di marmo", ristoranti di diversa tipologia e prezzo in galleria

Spazi della cultura

- il Museo Internazionale del Marmo che raccolga le opere di grandi scultori del passato e contemporanei che diventi, nel tempo, la più grande raccolta artistica plastica del mondo.
- un vasto Parco archeologico e culturale delle Apuane che porti, attraverso una rete di itinerari attrezzati ai siti delle cave storiche, delle vie di lizza, dei manufatti dell'attività di cava, prevedendo ampi spazi di sperimentazione didattica e scolastica;
- un Teatro all'aperto per grandi spettacoli di altissima qualità

Spazi di Incontro Internazionale

- un Centro Congressi Internazionale che possa ospitare meeting di grande intensità e caratterizzazione.

Spazi di Benessere

- Un Centro Benessere fortemente legato al concetto della "bellezza" come chiave di bene stare, di qualità della vita, di vivibilità. Tale Centro valorizzerà la straordinaria qualità dell'acqua delle Apuane e delle sue erbe officinali, valorizzando la straordinaria diversità botanica (migliaia di piante endemiche). Il Centro (o i Centri) dovranno creare una rete fortemente legate al termalismo, rilanciando le strutture storiche direttamente apuane (Equi Terme, San Carlo) con quelle di area (Undulna, Bagni di Lucca, S. Giuliano Terme). Si dovranno, a tale scopo, attivare nuove ricerche di acqua calda termale. Si dovrà, poi, procedere al rilancio, in forma manageriale e attraverso la privatizzazione, delle Terme di Equi come alternativa concreta e immediata all'interruzione dell'escavazione nella parete nord del Pizzo d'Uccello, da proporre come uno dei Patrimoni mondiali dell'Umanità all'UNESCO

Spazi Commerciali

- Un Centro Commerciale Naturale legato a botteghe -anche didattiche e sperimentali- di lavorazione del marmo escavato in blocchi, dedicato, in specifico a produzioni di manufatti artistici e di arredo;
- Botteghe Contadine di Filiera Corta di vendita dei prodotti agroalimentari (da agricoltura e pastorizia) con marchio di qualità apuana, autonomamente prodotto e valutato;
- Botteghe di artigianato storico legato alla cultura della montagna apuana (legno, ferro, bronzo, ceramica, vimine, cuoio, ecc.).

AREA 2

Area 2. Ambiti recuperabili e di ripristino/ricostruzione ambientale

Si tratta, qui, degli ambiti in cui l'escavazione ha determinato forti ferite ma rimarginabili attraverso piani di ripristino o di ricostruzione ambientale. Situazioni come il Monte Sagro, il Pizzo d'Uccello, la Val Serenaia, il Monte Altissimo, il Passo della Focolaccia per indicare località tipologicamente chiare e note dovranno subire un'opera di studio e pianificazione di ripristino e ricostruzione ambientale. Queste operazioni si inseriranno in una grande "Opera Pubblica" che, anche in base al dettato della L.R. 78/1998, per i ripristini ambientali, si pone al finanziamento europeo, statale e regionale come intervento occupazionale per zone minerarie dismesse; un intervento specificatamente realizzato per favorire l'occupazione. Tali cantieri daranno lavoro per vari anni a lavoratori locali, attivando anche qui la clausola che ai bandi potranno partecipare le ditte che si impegneranno ad occupare personale già occupato precedentemente nell'attività di escavazione (cui si potranno aggiungere cassintegrati, lavoratori socialmente utili, giovani inoccupati). Ciò per il carattere formativo dell'occasione data da un ripristino/ricostruzione di così vasta dimensione.

I cantieri, infatti, andranno condotti, in stretta relazione con l'Università, anche come "Cantieri Scuola" che creino un sapere professionale nell'ambito del ripristino/ricostruzione ambientale, formando maestranze molto qualificate in grado di essere chiamate ad interventi simili ovunque in Italia e nel Mondo. A tale scopo di grande importanza sarà il coinvolgimento dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara per corsi dedicati di ripristino/ricostruzione ambientale, nonché nei confronti degli aspetti archeologici, alla presenza di usi civici e di tradizioni pastorali. Un obiettivo è fare di Carrara il Centro mondiale per il Ripristino Ambientale, da attivare anche come insegnamento di Facoltà universitarie italiane, con sede a Carrara.

Le iniziative si affiancheranno alla proposta che tali ambiti, una volta recuperati, entrino a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.

Area 2.

Valorizzazione turistica ed economica.

Queste aree dovranno vedere una loro valorizzazione complessiva con gli ambiti dell'Area 3, ove, tuttavia, il livello di protezione è molto più alto. Sono terre in cui saranno praticate le forme del turismo responsabile, dell'agricoltura, pastorizia e coltura del bosco a filiera corta, della trasformazione dei prodotti agrosilvopastorali e del loro commercio, principalmente di Filiera Corta ma anche nei circuiti commerciali più vasti. Il marchio di qualità "Apuane", autogestito, sarà la garanzia della qualità del prodotto

Turismo. Le forme di turismo adottabili, qui, sono quelle espressamente naturalistiche che hanno un impatto limitatissimo. Oltre la normale forma dell'escursionismo e trekking attraverso una rete di itinerari fitta, seguendo l'esempio delle alpi francesi è qui sperimentabile l'attrezzatura dei percorsi alti con ferrate, pareti attrezzate e chiodate, ponti tibetani, spazi per sport estremi; sport acquatici nei laghi e, in alcuni mesi dell'anno, anche sport acquatici estremi quali il rafting e la canoa; così come l'attivazione di percorsi speleologici. Una parte importante, da valutare attentamente, è quella del volo libero, dal parapendio al deltaplano. In alcune realtà (ad esempio, il ponte sul lago di Vagli) si può attivare il bungee jumping. In definitiva si tratta di creare forme di percorsi-avventura en plein air che sostanzino una proposta turistica responsabile e rispettosa andando a completare ed articolare in quasi tutte le tipologie la proposta turistica già vasta veduta nelle Aree 1. Per la ricettività si privilegeranno le forme del B&B, e dell'accoglienza in Azienda agricola (dall'agriturismo all'agricampeggio e agricamper). I borghi saranno i contenitori di "albergo e ristorante diffuso" nonché spazi per una rete di botteghe delle produzioni. Tuttavia, la grande parte delle produzioni agroalimentari troverà il maggiore sbocco commerciale nel Centro Commerciale Naturale attivato nelle Aree 1 riconvertite.

Una parte di notevole importanza è dedicabile alla didattica naturalistica, storica e demotnoantropologica valorizzando la rete di musei esistenti e raccordandoli nella forma dell'Ecomuseo delle Alpi Apuane (si veda il paragrafo dedicato).

Agricoltura. (Si veda il Capitolo “L’agricoltura e la pastorizia di Filiera Corta”)

L’agricoltura sarà incentivata soprattutto attivando un sistema di Filiera Corta fra le aree produttive apuane e circosvicine e le aree di acquisto delle città attorno alle Apuane, come illustrato. Ciò darà sostanza economica e durevolezza al sistema attivato un’economia reale dotata di offerta e domanda. La manodopera necessaria sarà recuperata attraverso “campagne di ralfabetizzazione rurale” militante fra i giovani locali ma soprattutto lanciando una proposta a famiglie giovani inoccupate delle città italiane anche attraverso accordi con i Sindaci di quelle città più attenti e sensibili (qui è necessaria l’azione militante dell’*intelligentsia* italiana che si sta contattando). Favorisce questo scenario la nuova Legge Regionale 80/2012 della Toscana. Piani specifici, nell’ambito del Progetto di Riscatto delle Apuane (in redazione) attiveranno domande di finanziamento di soggetti privati. Su questo aspetto si anticipa una riflessione. Il carattere vago e non concreto di molti Piani e Progetti scatta laddove si fa riferimento, per le attività, all’accesso ai finanziamenti pubblici. Ciò è scarsamente fattibile laddove, come nel caso presente, la proposta arriva da un soggetto “politico” territoriale come Salviamo le Apuane. Va da sé che la politica possa inibire questa strada. Ma il PIPSEA ha assunto come soggetti protagonisti dello proprio svolgimento **soggetti privati** (aziende agricole e pastorali, agenzie turistiche, guide, geyori di strutture ricettive, commercianti, artigiani, professionisti dei servizi, ecc. e associazioni come soggetti giuridici privati). Dunque l’accesso ai finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 ed ai Fondi Strutturali avverrà attraverso domande di finanziamento di privati. Compito di Salviamo le Apuane sarà costruire un *pool* di consulenti/esperti per gli aspetti della preparazione di tali domande, per le pratiche ARTEA e per le questioni burocratiche e fiscali. Cosippure, si lavora a costruire un Sistema di Certificazione di Qualità Apuana gestito direttamente da Salviamo le Apuane, gratuito (salvo minime spese) che superi le pastoie e le spese di accesso alla Certificazione Biologica. La trasformazione in loco aumenterà le potenzialità di rendita dell’attività agropastorale.

AREA 3

Area 3. Ambiti di manutenzione e protezione, anche integrale, del paesaggio naturale

Si tratta, qui, delle porzioni alte delle Apuane intaccate dalla monocoltura del marmo e delle aree apuane in cui non vi è escavazione (la parte bassa della Garfagnana e del lucchese). Queste aree vanno individuate come spazi di “riserva naturale aperta a forme di turismo e di attività agrosilvopastorale responsabile”. Qui è il cuore protetto delle Apuane come ambiente naturalistico in cui sperimentare anche le forme e le strategie di rinaturalizzazione delle aree di escavazione da recuperare. In questa area verranno adottate, con maggior cautela ed attenzione, e informa limitata e programmata, le iniziative di attrezzatura e valorizzazione economica (nel capo del turismo, dell’agricoltura, della pastorizia, della coltura del bosco e dell’artigianato) vedute per l’Area 2.

LE FORME DI FINANZIAMENTO

Questione centrale.

Come si evince, la concretezza del PIPSEA risiede soprattutto nel non prevedere la realizzazione delle azioni proposte come collegata a fonti di finanziamento pubbliche, come altrove illustrato. Sappiamo, per esperienza, l’inconsistenza di progetti che si fondano sul finanziamento pubblico. Ma sappiamo anche, per esperienza, che i finanziamenti pubblici “drogano” l’economia locale, dando la sensazione di sostenibilità economica che termina con l’esaurirsi del finanziamento. Lo abbiamo veduto in mille casi. Non solo, il finanziamento pubblico, in Italia, tende ad associarsi a tentativi di legame politico, inquinante per una battaglia di principio come quella di salvare le

Apuane. Dunque, il PIPSEA si fonda su processi economici che si “autosostengono”, che si autofinanziano il più possibile, che si basano su risorse economiche e finanziarie già “esistenti” nel sistema apuano. Così il finanziamento della liberazione delle aree integre morfologicamente coperte oggi dal ravaneto avverrà grazie alla “vendita” del ravaneto nel mercato del carbonato di calcio. Così il ripristino ambientale delle cave dismesse avverrà anche tramite il rimodellamento morfologico dei fronti di cava, dei piazzali e delle tecchie anche tramite autorizzazione ad escavazione di marmo funzionale al progetto. Così la creazione dei vani ad uso turistico in galleria avverrà attraverso anche ulteriori tagli funzionali. Così lo sviluppo agricolo avverrà attraverso la creazione della Filiera Corta. Così il turismo partirà grazie all’azione dei privati gestori di strutture turistiche, delle guide, delle cooperative, dei tour operator, ecc. Così il turismo di massa nelle aree dei bacini storici di Carrara avverrà potenziando l’esistente Turismo delle Cave. E così via. In tutto ciò, dovrà avere un ruolo il mondo degli industriali del marmo; il confronto con loro dovrà far scaturire l’interesse a partecipare e incentivare una riconversione economica a cui serviranno finanziamenti privati. E’ immaginabile che il sistema turistico di massa delle cave possa essere un *business plan* di alcuni industriali o società finanziarie legate al marmo.

Tuttavia, la grande quantità di denaro pubblico che sta per arrivare sul territorio, attraverso il PSR e i Fondi strutturali 2014-2020, coi Bandi GAL, con l’annunciato Progetto Regionale di Alternativa Economica, previsto nel Piano Paesaggistico della Regione Toscana, sarà oggetto di domanda di finanziamento puntuale ed attenta. Non solo per i privati operatori ma anche per progetti squisitamente pubblici, legati al Parco ed ai Comuni delle Apuane.

In ultimo, ma non ultimo, si intende progettare, nel Progetto di Riscatto delle Apuane, un sistema di scambio di lavoro fra i soggetti privati e la Pubblica Amministrazione. L’ascendente storico è quello delle “comandate” rielaborate al tempo corrente. Si individuano, di seguito, i servizi che le aziende agricole, le cooperative locali, le guide, ecc. possono svolgere, a pagamento, per conto della P.A. e che questa non può più riuscire a fornire; ciò sarà oggetto di una vasta contrattazione con fra P.A. e Salviamo le Apuane. I servizi suscettibili di questa proposta sono: pulizia strade e piazze, spalatura e rimozione della neve; sfalcio estivo strade comunali e provinciali, cimiteri e aree verdi; riparazione buche stradali e manutenzione arredo urbano (panchine, tavoli, ringhiere, ecc.), lettura contatori acqua e gas, censimenti decennali popolazione, trasporto locale, controllo a domicilio, fornitura viveri, posta, medicinali ad anziani soli, controllo antincendio, organizzazione logistica antisismica ed alluvionale, gestione e manutenzione ordinaria delle strutture comunali, vigilanza antifurto ed antintrusione e segnalazione alle forze dell’ordine, infoprotezione sociale, fornitura di servizi culturali, in specifico bibliotecari e museali, ecc. E, infine, un vasto piano di regimazione, canalizzazione, risanamento del territorio a scopi antialluvionali ed antincendio boschivo. Un Progetto nel Progetto non potrà non essere il risanamento idrogeologico dei depositi (ravaneti) pericolosi a monte delle città di Carrara e Massa nonché di altri centri abitati.

In questo quadro, la sperimentazione di forme innovative (o antiche) di monetazione cambiabile in Euro, così come di microcredito autogestito saranno sperimentate. A tale scopo si definisce con il termine “Apuo” la moneta locale adottata.

PER FINIRE...

L’Ecomuseo delle Alpi Apuane

Attivabile in tutte le Aree 1,2,3 nelle forme del turismo –sia di massa o di nicchia ma, comunque, responsabile. Declinando le forme nelle diverse aree si è in grado di avanzare una proposta diversificata ed articolata, in grado di soddisfare molti target, sul mercato globale internazionale (con grande attenzione ai paesi del BRIC, Brasile, Russia, India, Cina) che valorizzi le Apuane come punto centrale fruibile di un sistema turistico di area vasta che va dalle Cinque Terre alle città d’arte toscane, al Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, identificato nella “Cultura del

Marmo". Tutto ciò viene strutturato nella redazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Turistico delle Apuane (in fase di redazione partecipata).

La forma che il territorio assumerà sarà quella **dell'Ecomuseo delle Alpi Apuane** (Definizione di Ecomuseo: *Un patto collettivo con cui una comunità assume il compito di salvaguardare, mantenere, valorizzare, tramandare la sua identità territoriale*). L'Ecomuseo si comporrà della rete di musei già esistente e vedrà la nascita –come atto collettivo pubblico/privato- del Parco Archeologico delle Alpi Apuane. Tutto ciò sarà parte del quadro del Progetto di Riscatto delle Apuane citato.

L'acqua

L'acqua è la risorsa più grande delle Apuane ed attorno ad essa deve scaturire una proposta anche economica di primaria importanza. L'interruzione quasi totale dell'escavazione determinerà, nel giro di qualche anno, un ritorno delle acque di falda alla purezza storicamente nota. Da ciò deriva la possibilità di utilizzazioni importanti.

-Nel campo alimentare, fatto salvo il carattere comune e pubblico del bene acqua, una valorizzazione delle acque minerali può essere attivata partendo dalla constatazione che, nelle Apuane, esistono acque di diversissima natura (dolci, salate, solforose, ricche di ogni minerale).

-Per gli aspetti salutistici e terapeutici dell'acqua, sia per ingestione che per inalazione e balneazione, attivabile, assieme all'attività di benessere, nelle strutture termali che dovranno vedere un processo di privatizzazione su progetto e un rilancio in forme manageriali sotto il marchio "Terme Apuane".

-Per l'alimentazione di filiera corta e di Filiera Corta nella rete di ristorazione attiva ed attivabile nel sistema Apuane nonché per l'alimentazione umana privata nonché per la qualità dell'allevamento animale.

Le biomasse.

La grande quantità di biomassa che determina, oggi, un ambiente malato per una vegetazione cresciuta a causa dell'abbandono delle pratiche agricole e pastorali, permette di attivare un sistema di auto riscaldamento pubblico sia delle strutture da attivarsi nell'Area 1, da riscaldarsi con sistemi a biomasse (in particolare il cippato) ma anche di razionalizzare l'attività di coltura del bosco al fine di creare un sistema di produzione e commercializzazione della legna da ardere che crei posti di lavoro. Tale intervento di regimazione delle montagne –inattivo a causa dell'invasività della monocultura del marmo- determinerà un aumento della sicurezza dei versanti diminuendo drasticamente la pericolosità –altissima oggi- del dissesto idrogeologico delle Apuane. Si attiveranno sistemi di trasporto tradizionali in forme moderne, quali le teleferiche, gli scivoli e il fiume anche al fine di arrestare le autorizzazioni ai tagli di strade a scopo di silvicoltura che sono fonte di attivazione del dissesto idrogeologico e delle frane. A tale scopo il Progetto Biomasse intercederà finanziamenti nell'ambito della Protezione Civile.

La mobilità umana e delle merci

Forte attenzione si porrà, nei "Progetti nel Progetto di Riscatto delle Apuane" al tema della mobilità nel territorio delle Apuane prevedendo il ripristino e recupero laddove possibile delle strutture storiche di spostamento delle merci e degli uomini. Dai sistemi di teleferica, alle ferrovie marmifere si riattiveranno gli strumenti che permettano alla massa dei turisti e alle popolazioni residenti di accedere a questa terra. Ciò varrà anche per il trasporto merci. La struttura centrale della mobilità apuana è il treno, come metropolitana di superficie, integrata con sistemi di trasporto pubblico o privati su gomma, che completa il periplo della catena. Raccordando il sistema ad anello della ferrovia Aulla-Lucca con la Lucca-Viareggio-Massa-Aulla si creerà uno strumento che troverà, nelle stazioni sistemi di vettori su gomma a chiamata per la penetrazione nelle valli interne delle Apuane.

La Ricerca Scientifica. Siamo certi che il complesso delle Apuane può riservare ancora molte sorprese sulla sua natura profonda, in campo ambientale, paesaggistico, archeologico, storico, demotnoantropologico. Ma anche sviluppando un'intensa attività di ricerca/azione da sviluppare con la popolazione locale per fare emergere la grande ricchezza dei saperi locali nascosti. Anche questo può essere un settore complessivamente di apertura di occasioni di lavoro qualificato giovanile.

La valorizzazione all'esterno

La promozione

Di fondamentale importanza è realizzare una promozione unitaria dell'intero Sistema Apuano. Sarà, un ulteriore Progetto nel Progetto di Riscatto delle Apuane.

In questo ambito, tuttavia, il riconoscimento delle Apuane come Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO (anche per i Geositi) e l'ottenimento per tutti i comuni del Parco, inferiori in popolazione ai 15000 abitanti, della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano rappresentano due obiettivi immediatamente attivabili dal Parco delle Apuane in grado di determinare un incremento di visibilità straordinario.

Tuttavia il marchio di qualità, affermatissimo nel mondo, su cui contare di più sarà quello dell'essere le Terre del Marmo, del Marmo di Carrara, inserito nella Marca (*brand*) Toscana.

LA GESTIONE DEL SISTEMA APUANO.

Un cenno.

Questo, della gestione, sarà l'ambito strategico che impegnerà la redazione del Progetto di Riscatto delle Apuane composto da più di un Progetto nel Progetto. Tuttavia, in essa sta la chiave di quella resurrezione dal disastro che sostiene l'impianto del PIPSEA. Il Parco delle Apuane, ristrutturato profondamente e ricondotto alla sua logica di legge (sulla base dell'Art. 1 della Legge Quadro dei Parchi n. 394/1991), mutato l'art. 3 del suo Statuto, fonte di equivoci sulla sua funzione, aperto alla partecipazione delle popolazioni locali e degli agenti sensibili del territorio (economici, culturali, sociali) potrebbe assumere, in una prima fase, il ruolo di Ente gestore del processo di sviluppo economico alternativo per la parte relativa –e solo per quella- ai finanziamenti pubblici. In una fase successiva andrà costruita una Società (privata o pubblico/privato, ma non interamente pubblica, in quanto non funzionante) in grado di diventare il "Gestore Unico" del Sistema Apuano.

Rivisitazione alla luce del Seminario - Lucca, Palazzo Ducale, 9 febbraio 2014

Salviamo le Apuane